

## IL CASO

# «La tv rappresenti le donne con sobrietà»

● **Messaggio di Napolitano: «Amarezza, indignazione e dolore genera il perpetuarsi della violenza»**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Il presidente della Repubblica dalla parte delle donne. Ancora una volta, in modo esplicito, ha voluto ribadire il suo impegno nei confronti di quella parte, rilevante non solo per numero, della società che ancora soffre discriminazioni; che vive carriere al rallentatore; che viene valorizzata in troppe occasioni più per l'aspetto fisico che per altre qualità; che soffre per violenze, innanzitutto nell'ambito della famiglia, che ancora troppo spesso portano alla morte.

In un messaggio inviato alla IX Conferenza internazionale della Comunicazione sociale, il presidente ha insistito nel rilevare «che la dilagante rappresentazione del corpo femminile come bene di consumo rafforza fuorvianti atteggiamenti possessivi nei confronti della donna. È opportuno che le donne siano rappresentate con sobrietà e dignità nei media, così come si è impegnata a fare la Rai. D'altra parte, non possiamo nasconderci che proprio la maggiore eguaglianza conseguita dalle donne sul lavoro e nelle professioni può suscitare pericolosi atteggiamenti di reazione».

Ecco portate in primo piano le vicende tragiche e, ormai troppo frequenti, che vedono le donne vittime di straordinaria violenza. Il presidente ha confessato di provare «amarezza, indignazione e dolore» davanti «al perpetuarsi della violenza sulle donne, così frequente proprio sulle compagne di vita. È bene quindi che il recente provvedimento del governo abbia considerato i legami sentimentali come un'aggravante».

Un appoggio che deve essere costante e impegnato. Anche perché «valorizzare le donne non ha solo una dimensione etica, ma è anche importante sul piano economico, come dimostra la capacità delle donne di affermarsi e di dare il proprio contributo in tutti i campi, una volta che siano liberate da vincoli giuridici



Giorgio Napolitano con la moglie Clio, in una cerimonia al Quirinale

FOTO LAPRESSE

ci e da pregiudizi sociali».

Le reazioni alle parole del presidente. «Condividiamo le affermazioni del Presidente della Repubblica e ci auguriamo che il governo le accolga con decisione e rapidità, perché investire sulle donne è investire sul futuro». Così Fabrizia Giuliani, deputata Pd. «Le parole del presidente rafforzano il nostro impegno e la nostra battaglia contro la violenza di genere, una sfida che è soprattutto culturale e che, come tale, va affrontata innanzitutto attraverso una vera e propria offensiva di buoni esempi». La commissione pari opportunità dell'Usigrai prendendo spunto dal «monito» del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

...

**Il presidente: «È un bene che la legge preveda aggravanti se i violenti sono i compagni»**

e rilevando che «da tempo ha denunciato questa emergenza e accoglie con favore le parole del presidente, che hanno una valenza ancora più forte alla vigilia di un appuntamento importante come quello del 25 novembre, in cui si celebra la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne».

### OCCORRE INTERVENIRE

«Siamo d'accordo col presidente: c'è un'immagine distorta della donna. Finalmente una voce autorevole rompe il silenzio assordante nel nostro Paese sugli effetti negativi della tv sulla vita delle persone, delle comunità, dell'intera società italiana» ha affermato Luca Borgomeo, presidente dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart. «Il degrado culturale e sociale di gran parte della programmazione televisiva, controllata dal duopolio Rai-Mediaset e nei fatti "legittimato" da oltre 20 anni da tutti i governi, nessuno escluso, è praticamente rimosso dal dibattito politico, relegato

in piccoli spazi sulla stampa quotidiana e del tutto assente in tv».

I casi di violenza domestica sono in aumento. Occorre intervenire. E stavolta non solo invitando le donne a denunciare le violenze di cui sono vittime ma proponendo un «aiuto» a quegli uomini che decidono di «fermarsi», di smettere di «maltrattare» le donne. È stato presentato ieri presso la clinica Mangiagalli di Milano lo spot «La violenza non si cancella: fermati», realizzato da SVS-Donna aiuta Donna (SVSDAD) onlus grazie anche ai finanziamenti della regione Lombardia, del Comune di Milano e di Adei Wizo (Associazione donne ebrei d'Italia).

...

**Pd: «Queste parole rafforzano la nostra battaglia contro i maltrattamenti»**

## Immagini del nostro declino

### IL COMMENTO

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA

Il legame tra l'avanzare delle donne e la reazione, a tratti violenta, di un'Italia inadeguata ad accoglierne la piena cittadinanza, nel pubblico come nel privato. Come a dire che non siamo ancora attrezzati; che tocca partire da quel nucleo impronunciabile che risponde al nome di famiglia, fino ad arrivare alla dimensione pubblica - nazionale e popolare - di un sistema mediatico che ha il potere di scrivere le narrazioni, i connotati e fissare la locazione: un «voi siete qui», ancora molto lontano dalle nostre migliori intenzioni. I moniti presidenziali ci ricordano i nostri compiti a casa. Qualcosa che va oltre la tediosissima saga quotidiana degli eredi al trono di partiti che un tempo furono e che non sono più, che non sono ancora o che non saranno mai: l'Italia dell'eterno presente e l'Italia che deve farsi, ancora non si incontrano.

Ticchettando il dito sull'orologio, i moniti di Napolitano ci ricordano che abbiamo preso degli impegni, a medio e a breve termine. Rispettare le scadenze non è pedanteria ma l'ultima possibilità di essere credibili, non solo con l'Europa, dilatando un respiro politico che viaggia per singulti e singhiozzi da falsi malanni. E allora. Il monito sulla riforma della legge elettorale, per restituire ai cittadini la dignità di elettori; il monito sulla riforma del sistema delle carceri; il monito - ancora un monito - alla tv pubblica, perché si faccia carico di mettere all'opera un impegno preso, nella rappresentazione delle donne, sono voce clamorosa in un deserto affollato di comunicati stampa.

Ma si sa. Per ogni monito presidenziale c'è pronta una teoria del complotto; filosofanti dell'effimero che leggono in ogni parola una sinistra dietrologia. Idem per il corpo delle donne dove, con le peggiori intenzioni, si vorrà vedere la restaurazione dell'ordine castigato in bianco e nero, pre-Drive In. La verità è che gli italiani sono reduci, piuttosto spaesati, da un boudoir per la terza età. Questo spiega il fatto che l'argomento viene spesso rimpicciolito alla dimensione ciarlieria di baruffa rincoglionita, da opposte fazioni, tra falsi libertari e presunti moralisti - mentre è un fatto che la qualità della vita si misura anche dalla rappresentazione pubblica delle donne. Dalla quale, ovviamente, discendono le statistiche, per noi impietose, sul nesso tra tasso di occupazione (48%), tasso di natalità (poco sopra l'1,2) e Pil (inutile ricordare il Trattato di Lisbona e le previsioni di crescita legate alla piena occupazione).

L'Italia è il Paese dove le donne sono male rappresentate, non fanno figli e non lavorano. Sembra un disastro, e in fondo lo è. Ma, a quanto pare, il tempo di un bilancio spassionato, dopo trent'anni di egemonia culturale delle tv commerciali, può essere ancora rimandato. Su questo, il Cav, non vede ancora scendere l'ombra della propria decadenza. Questa è, in fondo, la sua involontaria eredità: nella strada del successo ogni mezzo è nobilitato. Liberato. Trasfigurato. Prendete esempio dal corpo delle donne.

## Il primo spot rivolto all'uomo violento

**D**entro la violenza alle donne c'è una casistica, la più grande, la più penosa: quella della violenza domestica. Da quel fronte, le notizie sono brutte: i casi sono in aumento. Occorre intervenire perché la differenza è significativa: l'aumento è del 53% rispetto a due anni fa. E l'azione stavolta non si limita al solo invito verso le donne a denunciare le violenze di cui sono vittime - le più difficili da accettare - ma proponendo un «aiuto» a quegli uomini che decidono di «fermarsi», di smettere di maltrattare le donne. Per questo, è stato presentato ieri presso la clinica Mangiagalli di Milano lo spot *La violenza non si cancella: fermati*, realizzato da Svs-Donna aiuta Donna (SVSDAD) onlus grazie anche ai finanziamenti della regione Lombardia, del Comune di Milano e di Adei Wizo (Associazione donne ebrei d'Italia).

Lo spot «si propone di spostare lo sguardo sugli autori della violenza e di comunicare che vi sono due numeri contattabili da loro per poter chiedere aiuto, per un cambiamento possibile» ha spiegato Alessandra Kustermann, direttore del Pronto soccorso Ostetrico-ginecologico della Fondazione Cà Granda policlinico e responsabile dell'Svs. Nel cercare di inquadrare l'aumento dei casi, «senz'altro va considerato che le don-

### LA CAMPAGNA

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

**I casi in aumento del 53%, il video cambia prospettiva: non più e non solo invogliare le donne a denunciare, ma aiutare i maschi che si fermano**

ne ne parlano di più», ma la lettura di Kustermann, va oltre. «Sta aumentando la capacità degli uomini di essere violenti e la crisi economica credo sia una delle cause». La spiegazione sta nel fatto che con la perdita del posto di lavoro «diminuisce il ruolo sociale dell'uomo. La perdita del lavoro per l'uomo ha una valenza molto importante, che riguarda anche la perdita della sua funzione di dominio economico nella famiglia. Ed ecco perché ricorre di più alla violenza». «La crisi e l'aumento della disoccupazione maschile - spiega - determina una maggiore tendenza alla depressione legata alla perdita di ruolo sociale da



parte degli uomini, una difficoltà a gestire le relazioni con la partner e con gli eventuali figli, un aumento dei conflitti famigliari per le maggiori difficoltà economiche che possono sfociare in maltrattamento psicologico e fisico».

Le altre cause che concorrono all'aumento dei casi di violenza domestica, secondo Alessandra Kustermann riguardano il fatto che «le donne trovano più frequentemente il coraggio di parlarne. E dall'altro la maggiore formazione e sensibilizzazione degli operatori sanitari determina un aumento delle diagnosi di sospetto maltrattamento nei Pronto Soccorso, anche quando la persona offe-

sa continua a nascondere la reale origine delle lesioni riportate».

Nello spot sono elencati tutti i centri antiviolenza che fanno parte della rete del Comune di Milano, e viene messo a disposizione il numero dell'SVSeD (02-5503-8585), attivo 24 ore su 24 per un primo aiuto telefonico alle vittime di violenza, e per dare supporto agli operatori sanitari di altri ospedali e alle forze dell'ordine. Chiamando a questi numeri si potrà chiedere di «ricevere un trattamento personalizzato o di gruppo - ha detto Kustermann - proprio per smettere di maltrattare. Gli uomini possono cambiare».